

Roma 17 Ottobre 1972

CONFERENZA-STAMPA SALA BELOCH
 ONN. FRACANZANI, BOGI, LIZZERO, CABRAS - ORLANDO
 NUOVI OBIETTORI DI COSCIENZA
 INTRODUZIONE DI MARCO PANNELLA

Nel corso della conferenza-stampa e dibattito si sono avuti i seguenti interventi. Ha introdotto il dibattito Marco Pannella, per il Partito Radicale. Egli ha dichiarato:

" Due sono i motivi di questa conferenza-stampa:

1) presentare un nuovo gruppo di obiezioni di coscienza, antimilitariste, nonviolente, libertarie proprio nel momento in cui si stanno svolgendo almeno quindici processi a carico di obiettori e molte centinaia di loro compagni (imputati o condannati per mancanza alla chiamata, renitenza, diserzione) sono vittime di metodi e regolamento borbonici e fascisti nelle carceri militari. La repressione produce nuova forza e nuove lotte antimilitariste e nonviolente; il volto della violenza istituzionale é sempre piu' smascherato e condannato anche da vasti settori di opinione. Gli obiettori che oggi annunciano la loro decisione sono cittadini che il fascismo di Stato vuole prigionieri per motivi di coscienza. Il Parlamento che, da quarto di secolo, non trova il tempo di giungere ad un voto su questo problema, é il primo responsabile di questa infamia;

2) presentare con il massimo di chiarezza i motivi specifici per i quali continua il grave digiuno collettivo iniziato il 1 ottobre da radicali e nonviolenti. Mentre la quasi totalità della stampa, delle forze politiche, dell'opinione pubblica denunciano come scandalosa offesa alla giustizia la prigionia persistente di Valpreda, Gargamelli, Borghese le istituzioni, le forze di maggioranza non sono impegnati in nessuna concreta azione conseguente; e quando ormai piu' nessuno contesta il principio stesso del riconoscimento del diritto di obiezione di coscienza, nessuna garanzia viene fornita perché il Parlamento si renda capace, dopo venticinque anni di inerzia e di incapacità, di giungere ad un voto definitivo sul tema. Sottolineiamo che, in quanto manifestanti delle specifiche iniziative di digiuno e di disobbedienza civile, non abbiamo posto condizioni nel merito della legge.

Il Partito Radicale, il Movimento Nonviolento, i compagni ed i gruppi impegnati in questa azione chiedono dunque che il Parlamento, in particolare la Camera, fissi un itinerario preciso e definitivo per i dibattiti ed i voti di aula e di commissione sia sui progetti di legge sull'obiezione che su quelli interferenti con la situazione degli imputati anarchici nel processo per la strage di Milano.

Diciamo chiaramente che il diritto e la giustizia, in concreto, oggi, così come la libertà di centinaia di giovani democratici e di Valpreda é interamente nelle mani di dieci altri cittadini, di dieci altri uomini: i Presidenti delle Camere, Sen. Fanfani e on. Pertini, ed i Presidenti dei gruppi parlamentari democratici. Essi possono agevolmente assicurare con una o due riunioni regolamentari, tempi e modi per un adeguato dibattito nelle commissioni ed in aula di questi temi, fino alla sanzione del voto. A questi dieci uomini, e non ad altri, e non astrattamente al "sistema" deve oggi essere riferita ogni attuale responsabilità da questi dueprecisi problemi; la Cassazione - con la cassazione di giustizia - o il procuratore De Peppo, gli "arbitri militari" e le loro esigenze non possono essere da loro evocati che come alibi e non come ragioni. Ad essi, anche, spetta decidere se sempre piu' cittadini, con disobbedienze civili, con i rischi di digiuni collettivi debbano pagare le loro convinzioni e la loro moralità democratiche con un costo eccezionale, lecito e ammissibile solo dinanzi alla realtà di uno Stato fascista, e non di una repubblica "democratica".

L'on. Mario Lizzero, del PCI, nel suo intervento ha detto tra l'altro:

"Il nostro gruppo della Commissione Difesa della Camera ha deciso di partecipare a questa iniziativa, anche se noi abbiamo una posizione diversa da quella antimilitarista degli organizzatori. Noi non siamo cioè antimilitaristi, pensiamo invece alle Forze Armate come presidio del Paese, organizzato in modo democratico e con un vasto contatto popolare. Per questo ci battiamo. Ma proprio per questo siamo decisamente favorevoli ad una legge avanzata per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza. Una legge quale quella che esiste in tutti i paesi democratici, che abbia al suo centro il diritto dell'obiettore di non essere inquisito da chicchessia, di assolvere ai suoi doveri verso il paese e la comunità nazionale in un servizio civile per un periodo di tempo uguale a quello del servizio militare e con un trattamento eguale e che non abbia mai, in nessun periodo, carattere punitivo."

E' successivamente intervenuto l'on. Carlo Fracanzani, (DC), il quale ha affermato:

"Il Parlamento ha il dovere di provvedere, e provvedere immediatamente, a varare la legge per l'obiezione di coscienza e il servizio civile; noi provvederemo qualsiasi, che del problema conservi solo l'eticità, ma una legge che costituisca una soluzione di sostanza, una risposta effettiva alle istanze giovanili a garanzia di una reale libertà di coscienza, a garanzia della costruzione di una società in cui il valore della pace sia, nei fatti, preminente."

E' un problema di civiltà, di grande rilievo, sul quale l'Italia non può rimanere a livelli di regimi come la Grecia o il Portogallo. Gli operatori politici ci devono dimostrare con i fatti di recepire anche le numerose, autorevoli prese di posizione in materia, ultima in ordine di tempo quella dei vescovi piemontesi."

Ha preso poi la parola, brevemente, l'on. Ruggero Orlando, del PSI, notando "come abbiano vinto la guerra paesi che rispettano le coscienze individuali circa l'impiego o meno delle armi, e l'abbiano perduta nei paesi che danno a Cesare quello che è di Dio, cioè l'arbitrio sui problemi di coscienza individuale". Orlando ha soprattutto citato la legislazione britannica e quella degli Stati Uniti, affermando che "è una vergogna constatare come l'Italia, che si proclama culla del diritto, sia, su questo problema, ad uno stadio primitivo". L'on. Orlando si è quindi augurato che il gruppo parlamentare socialista appoggi l'urgenza ed il perfezionamento della legge.

Ha presentato gli obiettori di coscienza del nuovo contingente Roberto CiccioMessere.

"Dopo l'obiezione collettiva e motivata politicamente dei gruppi di febbraio e di giugno, (1° e 2° contingente del '72), anche per la chiamata del terzo contingente - ha detto CiccioMessere - si è formato un gruppo di obiettori di coscienza. E' così la prima volta, quest'anno, solo a seguito della iniziativa per l'obiezione di coscienza di massa decisa da tutti i gruppi e movimenti antimilitaristi e non-violenti, che si sono formati ben tre collettivi di promozione della obiezione di coscienza, per un totale di 30 obiettori. Tutte sono state motivate politicamente, come antimilitariste e nonviolente." Roberto CiccioMessere ha poi riassunto e illustrato la dichiarazione collettiva; ha quindi sottolineato come con questa iniziativa, con le lotte antimilitariste e l'impegno del partito radicale e dei gruppi antimilitaristi, si è riusciti finalmente ad imporre in Italia un dibattito politico, che ha investito tutti i problemi e le contraddizioni che riguardano l'esercito come istituzione: le carceri militari, le caserme, i tribunali militari, le assurde condanne che ogni anno coinvolgono circa tremila soldati, per secoli di galera, relativamente a "reati" che sarebbero solo ridicoli se non coinvolgessero - e non costassero poi loro anni di sofferenze ed ingiustizia, fino a spingerli a volte fino al suicidio o al tentativo di suicidio - giovani colpevoli solo di essere incapaci di subire la logica, inutile e diseducante e repressiva dell'esercito.

L'obiettore Alberto Gardin ha quindi approfondito le motivazioni non-violente degli obiettori dichiarando fra l'altro che "il metodo non-violento non è affatto, come molti credono, passività e rassegnazione davanti alle aggressioni e sopraffazioni dell'avversario, ma un metodo, forse il più efficiente oggi, per sconfiggere l'ingiustizia e lo sfruttamento, senza accettare la logica e il terreno di scontro 'privilegiato' dall'avversario, e cioè quello della violenza. Su questo terreno infatti-esso risulta il più preparato ed il più forte, e comunque vincente". Gardin ha quindi sottolineato: "L'organizzazione e la pratica nonviolenta non riproduce al suo interno i moduli e i valori propri della borghesia, ed è perciò che è l'unico adeguato per la costruzione di una società veramente socialista e libertaria." Ha aggiunto poi che questa impostazione non può e non deve servire per creare alibi e disinteresse alle lotte di liberazione di vasti settori della società, alle quali è necessario aderire pienamente anche se portate avanti con metodi diversi .

GLI OBIETTORI SONO:

GIUSEPPE AMARI, 21 anni, studente, del Movimento Pacifista di Voghera, alla seconda obiezione. Ha già scontato 4 mesi nel carcere militare di Peschiera. Doveva presentarsi il 25 settembre al CAR di Sassari.

ROBERTO CICCIOMESSERE, 26 anni, di Roma, del Partito Radicale, alla seconda obiezione. Doveva presentarsi il 4 ottobre al CAR di Bari. Ha già scontato 3 mesi e 3 giorni per la prima obiezione, nelle carceri militari di Peschiera, Forte Boccea, Cagliari, Torino.

GUALTIERO CUATTO, 21 anni, studente operaio di Condove (TO), del Gruppo Valsusino di azione nonviolenta. Alla prima obiezione. Ha già obiettato alla visita di leva rifiutandosi di farsi visitare. Doveva presentarsi il 25 settembre al CAR di Bari. Attualmente svolge un servizio civile presso una comunità di spastici di Torino. Ha comunicato questa sua posizione alle autorità competenti.

ALBERTO GARDIN, 22 anni, antimilitarista nonviolento, del Partito Radicale, alla seconda obiezione. Ha già scontato due mesi nel carcere militare di Peschiera ed attende ancora il primo processo per obiezione a piede libero. Ha svolto servizio civile a Torre di Fine (VE). Ha pubblicato saggi e opuscoli sui metodi nonviolenti di difesa civile. Doveva presentarsi l'11 ottobre al CAR di Trapani.

RINALDO RITI, 21 anni, operaio, di Vicenza (Santorso), del gruppo antimilitarista di Vicenza, alla prima obiezione.

ROBERTO ROMIO, 27 anni, di Roma, sposato, alla prima obiezione. E' licenziato in Teologia e laureando in filosofia, credente, aderente alla segreteria di collegamento dei gruppi antimilitaristi italiani. Ha fatto parte del gruppo cristiano di Casalpallocco ed ora vive in una comune contadina presso Napoli.

GIANNI ROSA, 21 anni, studente, di Torino, del Movimento Antimilitarista Internazionale, alla seconda obiezione. Ha già scontato per la prima 3 mesi e 3 giorni nel carcere militare di Peschiera.